



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea Casa Politiche Abitative Newsletter

2-8 giugno 2012
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Basilicata: Politiche abitative: Pronti 10 milioni di euro per l'edilizia residenziale pubblica. Approvato dalla Giunta regionale l'Avviso di concorso per la concessione di contributi in conto capitale. Agli acquirenti assegnato un massimo di 30 mila euro

Regione Calabria: Politiche territoriali: Cosenza, accordo ingegneri-Protezione Civile prevenzione sisma. Obiettivi: organizzazione di programmi formativi di aggiornamento in materia di sicurezza e costituzione di squadre di tecnici per la verifica del patrimonio

Regione Emilia Romagna: Politiche territoriali: 6 mesi per adeguare i capannoni alle norme antisismiche. La certificazione per l'"agibilità sismica" prevede un livello minimo di sicurezza (60%) e 180 giorni per raggiungere il 100%

Regione Emilia Romagna: Politiche territoriali: Usare il patrimonio sfitto per il post terremoto. L'annuncio del presidente Errani che presenta anche un progetto pilota di ricostruzione degli edifici pubblici all'insegna della sostenibilità

Regione Lazio: Politiche abitative: ERP, 2,6 milioni di euro per gli alloggi. Via libera a nuove costruzioni, interventi di manutenzione straordinaria, opere di urbanizzazione e riqualificazione urbanistica, eliminazione di barriere architettoniche

Regione Puglia: Politiche territoriali: Incentivi per concorsi di idee e progettazione. Sarà data priorità alle opere inserite nei piani di rigenerazione urbana

Politiche territoriali: Clini: nel prossimo CdM il Piano per la sicurezza del territorio. Il Piano Generale per il Territorio sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo, insieme forse anche al decreto sviluppo

Politiche territoriali: Piano casa e Piano città, le proposte di Finco. Secondo la Federazione le agevolazioni per la sostituzione urbana andrebbero innalzate al 50%

Politiche territoriali: INGV: non serve aggiornare la mappa della pericolosità sismica. Per l'Istituto è più urgente assicurare il recepimento da parte delle Regioni della mappa della pericolosità sismica

Politiche territoriali: Terremoto, INAIL: anno di costruzione la chiave per scoprire i capannoni fuorilegge. In caso di cambio della classificazione sismica del territorio, la normativa non impone l'adeguamento alle nuove norme tecniche

Politiche territoriali: Terremoto, Clini propone un Piano nazionale per la sicurezza del territorio. Interventi di messa in sicurezza e manutenzione del costruito per 15 anni. Giudizi positivi dagli architetti e dall'Ance

Politiche territoriali: Approvati i 38 progetti del bando Miur sulle Smart Cities. Mobilità, energie rinnovabili, smart grid e last-mile logistic: questi gli ambiti su cui si investirà maggiormente

Regione Basilicata: Politiche abitative: Pronti 10 milioni di euro per l'edilizia residenziale pubblica. Approvato dalla Giunta regionale l'Avviso di concorso per la concessione di contributi in conto capitale. Agli acquirenti assegnato un massimo di 30 mila euro

07/06/2012. Dare una boccata di ossigeno al settore delle costruzioni e consentire agli acquirenti che avranno i requisiti previsti dalle leggi vigenti in materia di edilizia residenziale pubblica agevolata di avere una casa sicura e a risparmio energetico con un risparmio che arriva fino a 30mila euro.

Questi gli obiettivi del programma varato dalla Giunta Regionale, con l'approvazione di una delibera proposta dell'Assessore alle Infrastrutture Agatino Mancusi, il cui bando sarà pubblicato prossimamente sul bollettino ufficiale della Regione.

La Giunta ha varato, infatti, lo schema dell'avviso di concorso ed il relativo modello di domanda/dichiarazione per la concessione di contributi in conto capitale destinati all'edilizia residenziale pubblica agevolata.

Le risorse finanziarie messe a disposizione per la realizzazione degli alloggi ammonta complessivamente a 10 milioni di euro, di cui due terzi, ossia oltre 6 milioni e 650mila euro, destinati alla Provincia di Potenza (potranno essere realizzate non meno di 222 nuove costruzioni) e di un terzo per la provincia di Matera dove i 3 milioni 330mila euro a disposizione consentiranno l'agevolazione finanziaria per la costruzione di non meno di 111 alloggi.

"Un'operazione – ha detto l'assessore Mancusi – che consentirà di mettere in moto un meccanismo virtuoso che viaggia su un doppio binario: da una parte, consentirà alle ditte di lavorare in un momento di forte crisi del mercato delle costruzioni e, dall'altra consentirà ai beneficiari del contributo l'acquisto di una casa che, diventa sempre più una vera e propria impresa soprattutto per i giovani. La Regione, come già fatto in precedenza con il bando destinato alle Cooperative dove erano stati stanziati 25 milioni di euro, continua la sua azione a sostegno delle politiche abitative e della qualità di edifici sempre più rispondenti al miglioramento delle prestazioni energetico ambientale e antisismici. Inoltre, una maggiore disponibilità di abitazioni permetterà di non far lievitare i prezzi delle case. L'immissione sul mercato di 10 milioni di euro produrrà un effetto moltiplicatore di queste risorse economiche".

Proprio sulla scorta della fortunata iniziativa che ha riguardato la cooperazione edilizia, il provvedimento per un verso dà energie alle imprese, immettendo denaro nel settore delle costruzioni, ancora essenziale per l'economia lucana, e movimentando un mercato, quello degli alloggi, che ultimamente ristagna. Ma fruitore del contributo erogato sarà il cittadino acquirente, visto che l'impresa di costruzione che parteciperà al bando in forma singola o associata (Ati) defalcherà dal costo finale dell'alloggio il contributo destinato all'acquirente, in base alla fascia di reddito in cui lo stesso ricade. La riduzione (che corrisponde alla quota di contribuzione regionale) sarà di 30 mila euro per chi ha redditi fino a 20.757 euro (calcolati in base a quanto previsto dall'art.20 delle legge 457/78 sull'edilizia agevolata), di 20mila per i redditi fino a 24.531 e 10mila fino a un reddito di 41.208 euro annui.

Per quel che, invece, riguarda la selezione degli interventi costruttivi, il massimo preferenziale sarà assegnato alle ditte che abbiano la concessione edilizia con i lavori in corso, ovvero alle imprese che abbiano la concessione edilizia e non abbiano ancora iniziato i lavori.

Punteggi preferenziali sono assegnati anche agli edifici che abbiano una maggiore prestazionalità energetico-ambientale e che utilizzeranno dispositivi antisismici.

Fonte: *Regioni.it*

Regione Calabria: Politiche territoriali: Cosenza, accordo ingegneri-Protezione Civile prevenzione sisma. Obiettivi: organizzazione di programmi formativi di aggiornamento in materia di sicurezza e costituzione di squadre di tecnici per la verifica del patrimonio

04/05/2012. Prevenire il rischio sismico e gestire possibili situazioni di emergenza. Questo il principale obiettivo della Convenzione firmata lo scorso 1 giugno tra il Settore di Protezione Civile della Regione Calabria e l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cosenza. OBIETTIVI DELL'INTESA. L'accordo prevede di instaurare un rapporto organico di collaborazione per l'organizzazione e l'attivazione di programmi formativi di aggiornamento e di specializzazione professionale in materia di sicurezza ambientale e di protezione civile con il concorso degli Ingegneri, iscritti all'Ordine, alle attività di protezione civile. Ma tra gli scopi dell'accordo c'è anche quello di costituire squadre miste di tecnici specializzati per la verifica del patrimonio edilizio strategico pubblico e privato nell'ambito delle pianificazioni comunali di emergenza.

Fonte: *sito internet casa e clima*

Regione Emilia Romagna: Politiche territoriali: 6 mesi per adeguare i capannoni alle norme antisismiche. La certificazione per l'"agibilità sismica" prevede un livello minimo di sicurezza (60%) e 180 giorni per raggiungere il 100%

07/06/2012. I capannoni industriali che mostreranno un livello di sicurezza del 60% potranno far ripartire immediatamente le attività produttive. Quelli, invece, che evidenzieranno ingenti danni e carenze, avranno sei mesi per mettere a punto gli interventi necessari a raggiungere la soglia minima di agibilità.

Questo il contenuto della norma inserita in fretta e furia nel decreto legge post sisma approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 maggio scorso, e non ancora pubblicato in GU, con l'obiettivo di chiarire l'articolo unico dell'ordinanza della Protezione Civile n. 2 del 2 giugno. L'ordinanza stabiliva, infatti, l'obbligo dei proprietari degli stabilimenti di "acquisire la certificazione di agibilità sismica rilasciata, a seguito di verifica di sicurezza effettuata ai sensi delle norme tecniche vigenti, da un professionista abilitato." Qui il paradosso evidenziato, nei giorni scorsi, dai soggetti direttamente coinvolti: il concetto di "agibilità sismica", normativamente parlando, non esiste affatto. Ovvero non esistono procedure operative, percorsi tecnici di verifica né tantomeno certificazioni.

LA DENUNCIA LANCIATA. A denunciare quello che potrebbe essere un grossolano errore, capace di recare più danni che benefici nelle terre colpite dal terremoto, è proprio uno degli ingegneri incaricati delle verifiche nella provincia di Ferrara, Francesco Rendine. Il quale, esaminando l'ordinanza della protezione civile, ha evidenziato il fatto che, non essendoci nessun riferimento all'"agibilità sismica" nei testi a disposizione dell'Ordine degli Ingegneri, il rischio è quello di "firmare un assegno in bianco, assumendosene la responsabilità".

CRITERI DI VALUTAZIONE IN TRE PASSI. A risolvere l'impasse è la nuova norma inserita nel dl che, come spiega il professor Mauro Dolce, direttore dell'ufficio valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico della Protezione civile, stabilisce i criteri di valutazione della pericolosità o meno delle strutture. L'agibilità - riferisce Dolce a Edilizia e territorio - che verrà certificata da squadre di 2-3 tecnici abilitati dopo avere svolto un apposito corso e che riguarderà anche gli edifici che non hanno subito danni, prevede una valutazione in tre step. Una prima rapida verifica inerente un'ispezione visiva per valutare eventuali carenze strutturali gravi, ovvero la mancanza di collegamenti tra elementi strutturali quali travi e pilastri o travi primarie e secondarie, e in questo caso gli interventi consistono nel realizzare collegamenti a secco tra elementi strutturali. Poi si valuterà la presenza di tamponature pesanti disposte all'esterno della struttura portante e con collegamenti che garantiscano solo resistenze verticali, per cui sarà necessario migliorare i collegamenti tra elementi strutturali e non. Infine si valuterà la presenza di scaffalature alte e che portino carichi pesanti prive di controventature, che collassano facilmente, rischiando di danneggiare strutture portanti, provocando lo spostamento dei pilastri e la caduta delle travi. "Se non si riscontrano queste carenze strutturali - riferisce Dolce - si procederà al rilascio immediato dell'agibilità sismica, fermo restando che entro tre mesi un professionista abilitato (iscritto all'ordine) svolgerà comunque una verifica sismica ai sensi della normativa tecnica."

60%, SOGLIA MINIMA DI SICUREZZA. Questi dettagli non chiariscono, però, una delle questioni più dibattute, ovvero quella inerente i capannoni costruiti prima del varo delle norme anti-sismiche in Emilia (2005). E' qui che si inserisce la specifica della soglia minima di sicurezza del 60%. Ovvero, se i capannoni ispezionati mostreranno una struttura in grado di garantire un livello di sicurezza pari al 60%, potranno riprendere le attività. E quelli inadeguati? Avranno sei mesi di tempo per realizzare gli interventi necessari per rispettare il requisito minimo di agibilità.

DI CHI SONO LE RESPONSABILITÀ? Il provvedimento apre, però, scenari nebulosi. Non chiarendo a pieno a titolo una questione fondamentale, quella inerente la responsabilità penale dei proprietari dei capannoni. Se da un lato l'Inail, la scorsa settimana, ha ribadito come gli unici obblighi a carico del datore di lavoro siano quelli di disporre del certificato di agibilità conseguito con collaudo statico disciplinato dalla legge 1086/197, una circolare emessa nella giornata di ieri dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali scompiglia le carte in tavola. Ricordando come nessuna liberatoria possa esonerare dalle sanzioni penali legate alla sicurezza dei luoghi di lavoro, requisito previsto nell'allegato IV del Decreto Legislativo 81/2008 e che, se non rispettato, rende nulla qualsiasi ordinanza.

La questione rimane aperta

Fonte: *sito internet casa e clima*

Regione Emilia Romagna: Politiche territoriali: Usare il patrimonio sfitto per il post terremoto. L'annuncio del presidente Errani che presenta anche un progetto pilota di ricostruzione degli edifici pubblici all'insegna della sostenibilità

05/06/2012. Nei limiti del possibile, nelle zone colpite dal terremoto in Emilia non saranno usati i moduli abitativi provvisori, le cosiddette casette già viste in altri eventi simili.

Lo ha annunciato il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, che ha precisato che la priorità sarà quella di usare il patrimonio immobiliare sfitto.

"Stiamo facendo una valutazione dei danni - ha detto Errani - dobbiamo capire bene quante sono le abitazioni inagibili e ci vuole un po' di tempo, dopodiché attiveremo la cosiddetta fase due per una sistemazione degna e di qualità per la popolazione: la priorità è usare il patrimonio immobiliare sfitto, sulla base della verifica vedremo i numeri e se ci sono le condizioni.

Stiamo già facendo un censimento sul patrimonio immobiliare sfitto che è ampio, sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie e su questo verificheremo".

Dall'Unione europea potrebbe arrivare circa 250 milioni di euro attraverso il Fondo di solidarietà e la riprogrammazione del Fondo di sviluppo rurale.

Si tratta di finanziamenti a fondo perduto, che non dovranno essere restituiti al termine dell'emergenza

A questi si aggiungeranno ulteriori finanziamenti per le imprese attraverso i fondi di sviluppo regionale e i programmi operativi "ma sono previste – ha spiegato Antonio Tajani – ulteriori iniziative attraverso i bandi per l'innovazione e il sostegno ai cluster produttivi (con Mirandola, in particolare, che potrà giocare un ruolo importante), le iniziative per il settore delle costruzioni e il sostegno alla green economy".

Tra le proposte avanzate dal presidente Errani e accolte dai rappresentanti della Commissione europea, c'è l'avvio di un progetto pilota legato alla ricostruzione di edifici pubblici, che valorizzi il rispetto delle norme antisismiche e il ricorso alla green economy e alla sostenibilità ambientale.

"Confermiamo le nostre linee d'azione – ha detto Errani – grande rigore nella valutazione dei danni e impegno a gestire insieme l'emergenza e le attività per la ricostruzione, in modo da ripartire il prima possibile. Lavoro, imprese, beni artistici, edifici pubblici, case private danneggiate sono le emergenze sulle quali stiamo operando con il massimo impegno. L'obiettivo è salvaguardare le comunità: scuole, ospedali, assistenza sanitaria, le funzioni pubbliche e amministrative là dove sono crollati o lesionati i municipi. Tutto questo a partire dal territorio, attraverso il coordinamento delle istituzioni locali: non faremo mai cadere nulla dall'alto. Vogliamo diventare un'eccellenza anche per il modo in cui avremo gestito l'emergenza e la ricostruzione".

Sul post terremoto in Emilia è online una nuova sezione all'interno del portale della Regione Emilia Romagna contenente:

- tutte le informazioni utili su come aiutare le popolazioni colpite dal sisma – contributi economici e materiali - ,
- le misure economiche del Governo per cittadini e imprese,
- le agevolazioni finanziarie attivate dalle banche,
- la modulistica per i Comuni,
- le domande frequenti,
- un vademecum della Protezione civile,
- l'assistenza sanitaria,
- notizie e video.

Fonte: *sito internet edilizia e urbanistica*

Regione Lazio: Politiche abitative: ERP, 2,6 milioni di euro per gli alloggi. Via libera a nuove costruzioni, interventi di manutenzione straordinaria, opere di urbanizzazione e riqualificazione urbanistica, eliminazione di barriere architettoniche

05/06/2012. Oltre 2,6 milioni di euro saranno messi a disposizione dalla Regione Lazio per finanziare interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica.

La Giunta Polverini ha approvato una serie di delibere attraverso le quali si dà il via libera alla realizzazione di nuove costruzioni, interventi di manutenzione straordinaria, opere di urbanizzazione e riqualificazione urbanistica, eliminazione di barriere architettoniche.

"Con questi provvedimenti – spiega l'assessore regionale alle Politiche per la casa e Tutela dei consumatori, Teodoro Buontempo – nonostante il momento di profonda crisi economica, la Regione Lazio mette in campo ingenti risorse da un lato per compiere un ulteriore significativo passo in avanti nel contrasto all'emergenza abitativa nel Lazio, dall'altro per riqualificare il patrimonio immobiliare, migliorandone il contesto sociale e la vivibilità dei cittadini".

Nel dettaglio, circa 297 mila euro saranno utilizzati per recuperare un ex seminario nel centro storico del Comune di Nepi (Viterbo), risolvendo così i disagi derivanti dall'avanzato stato di degrado dell'immobile, ormai fonte di pericoli per la pubblica incolumità e contribuendo, con questo intervento di recupero, alla valorizzazione dell'intero centro storico della città. Anche il centro storico di Lenola, in Provincia di Latina sarà riqualificato, attraverso la costruzione di 6 alloggi di edilizia sovvenzionata e relative opere di urbanizzazione, il tutto grazie a risorse regionali pari a circa 775mila euro, con un'attenzione particolare per le categorie speciali.

"Sono di grande rilievo, poi – spiega Buontempo - i due provvedimenti adottati che riguardano l'Ater del Comprensorio di Civitavecchia e l'Ater di Viterbo. Nel primo caso, la Giunta ha dato il via libera all'utilizzo di oltre 920mila euro per interventi di manutenzione straordinaria e abbattimento di barriere architettoniche, che interesseranno diversi immobili a Civitavecchia; nel secondo caso, l'Ater di Viterbo potrà disporre di oltre 85mila euro per avviare interventi di rimozione di lastre di amianto in un fabbricato di sua proprietà sito nel Comune di Capranica".

Nuovi alloggi, infine, saranno costruiti ad Anzio e a Gaeta per un finanziamento rispettivamente di oltre 267mila euro e oltre 286mila euro.

Fonte: *sito internet edilizia e urbanistica*

Regione Puglia: Politiche territoriali: Incentivi per concorsi di idee e progettazione. Sarà data priorità alle opere inserite nei piani di rigenerazione urbana

04/06/2012 - La Regione Puglia incentiva le pubbliche amministrazioni a espletare concorsi di idee o di progettazione. È stato infatti approvato mercoledì scorso dalla Giunta regionale l'avviso pubblico per raccogliere proposte di finanziamento delle spese da sostenere per l'espletamento di concorsi di idee e di progettazione banditi.

Il bando è destinato a Comuni, Province, Enti Parco, etc. della Regione Puglia che intendano avvalersi dello strumento del Concorso di idee o di progettazione per la realizzazione di un'opera pubblica.

"Dopo i premi alle architetture di qualità progettate in Puglia da giovani under 40 o per incarico della committenza privata - spiega l'assessore al Territorio Angela Barbanente - un'altra iniziativa che da attuazione alla LR 14/2008, a dimostrazione di un'attenzione particolare, unica nel panorama legislativo statale e regionale, della Regione Puglia verso la qualità dell'architettura e i concorsi di idee e di progettazione quali occasioni di confronto tecnico e culturale e stimolo per la realizzazione di architetture di qualità".

Nella valutazione delle domande sarà data priorità ad opere coerenti con le finalità della legge e gli scenari strategici del nuovo piano paesaggistico e ad opere da realizzare per la rigenerazione di contesti urbani periferici e marginali inseriti in documenti programmatici per la rigenerazione urbana approvati ai sensi della LR 21/2008, con particolare riferimento al recupero di opere di architettura o di spazi pubblici di particolare pregio architettonico

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

Politiche territoriali: Clini: nel prossimo CdM il Piano per la sicurezza del territorio. Il Piano Generale per il Territorio sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo, insieme forse anche al decreto sviluppo

6/06/2012. Il Piano nazionale per la sicurezza del territorio andrà all'attenzione del Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, rispondendo oggi a un'interrogazione sull'emergenza terremoto in Emilia-Romagna durante il question time alla Camera.

Piano Generale per il Territorio

"L'esigenza di un Piano Generale per il Territorio era già stata avanzata in occasione degli eventi climatici che hanno colpito Liguria, Toscana, Calabria e Sicilia nel novembre scorso. Il piano era stato poi oggetto di una proposta di decreto legge il cui esame è stato sospeso in relazione all'esigenza di individuare le fonti per la copertura. Il tema è ancora aperto e ritornerà all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo", ha detto Clini.

Prevenire costa meno che riparare

"La mia valutazione, contabilizzata peraltro - ha spiegato il ministro - è che le misure di prevenzione necessarie per la messa in sicurezza del territorio hanno un costo di gran lunga inferiore al costo dei danni che poi dobbiamo necessariamente coprire dopo gli eventi. E il suggerimento è quello di avere una valutazione del costo in relazione al ciclo economico e non in relazione soltanto alla compatibilità con la contabilità annuale. In altre parole se noi investiamo oggi dieci euro per fare prevenzione nel territorio, probabilmente avremo un risultato positivo nell'arco di 2-3 anni, ma questo risultato positivo sarà di gran lunga più significativo della spesa fatta il primo anno".

Per quanto riguarda il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna, "la situazione in parte è diversa - ha precisato Clini - nel senso che c'è una sovrapposizione di misure che riguardano per esempio la sicurezza degli edifici, che va verificata alla luce delle più aggiornate norme in materia antisismica e questa è una misura che serve anche per la prevenzione dei danni connessi al rischio idrogeologico. Per altri versi, invece, gli interventi sono finalizzati alla ricostruzione e alla ripresa delle attività produttive e queste ovviamente entrano in un'area che è diversa da quella delle iniziative per la messa in sicurezza del territorio".

Piano da 41 miliardi per 15 anni

Qualche giorno fa, il ministro dell'Ambiente ha dichiarato (leggi qui) che l'attuazione del piano nazionale per la sicurezza del territorio potrebbe essere sostenuta "sia con risorse pubbliche che con investimenti privati agevolati". Il piano avrebbe una durata di 15 anni per un costo complessivo pari a 41 miliardi di euro.

Decreto sviluppo venerdì in Consiglio dei Ministri

Sempre venerdì prossimo il Consiglio dei Ministri dovrebbe esaminare il decreto sviluppo che contiene misure per la revisione degli incentivi alle imprese e per il rilancio delle infrastrutture. "Il decreto sviluppo che stiamo preparando dovrebbe andare in CdM venerdì", ha spiegato il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti parlando a margine di un seminario del Centro Studi di Confindustria.

De Vincenti ha precisato che una prima parte del provvedimento riguarda, oltre al rafforzamento dei project bond - le bozze finora circolate prevedono l'estensione alle obbligazioni di progetto della stessa tassazione (12,5%) applicata ai titoli di Stato - misure di sostegno all'incentivazione delle imprese. Un'altra parte disciplina il riordino degli incentivi.

Fonte: sito internet casa e clima

Politiche territoriali: Piano casa e Piano città, le proposte di Finco. Secondo la Federazione le agevolazioni per la sostituzione urbana andrebbero innalzate al 50%

04/06/2012. Il Piano nazionale per le città è in sostanza costituito da tanti singoli Piani Casa attraverso i "contratti di valorizzazione" approvati dalla istituenda Cabina di regia. Si tratta di una iniziativa di pregio sulla "retta via" della riqualificazione, ma che potrebbe stentare in qualche misura a mostrare un indirizzo definito nel senso della rigenerazione urbana e della manutenzione del patrimonio.

AGEVOLAZIONI PERMANENTI. Parole della Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni (FINCO), secondo la quale occorrerebbe prevedere la trasformazione delle agevolazioni già previste dal Piano Casa in permanenti se si vuole evitare un picco e poi un riflusso, indirizzando in tal senso le singole Amministrazioni coinvolte nei progetti di valorizzazione.

A quanto sopra, secondo la Federazione, andrebbe abbinato il fondamentale innalzamento del tenore delle agevolazioni per l'abbattimento e la ricostruzione (sostituzione urbana) al 50% - come soglia minima - onde rendere conveniente tale operazione nelle aree urbane degradate o comunque periferiche dove essa è auspicabile (e consentita), tenuto conto dei prezzi di mercato in dette aree e dei costi di demolizione, smaltimento e ricostruzione. E' materia "concorrente", almeno nelle Regioni a Statuto non speciale, ma un forte indirizzo centrale sarà opportuno ed utile.

ABBATTIMENTO E RICOSTRUZIONE. Per Finco, inoltre, andrebbe confermata la modifica della tipologia di maggioranza necessaria (approvata al Senato ed ora alla Camera) per attuare le misure di abbattimento e ricostruzione con premio volumetrico in sede di condominio qualora si vogliano mettere in cantiere opere che vadano nel senso dell'efficienza energetica. Trasformare cioè da unanime a qualificata la maggioranza necessaria.

Nelle città questa misura sarebbe decisiva per affrontare il principale modo della riqualificazione energetica, che è quello del patrimonio esistente e non ultimo dal punto di vista estetico. Si potrebbe intanto attivare da subito nelle aree di "valorizzazione".

ESTENDERE IL PIANO CASA. Vi è poi la necessità - secondo la Federazione - di una estensione generalizzata (e da subito nelle aree oggetto di contratto di valorizzazione) del Piano anche ai manufatti industriali e commerciali e non solo a quelli residenziali, nonché a quelli anche non strumentali all'attività esercitata. Importante sarebbe anche l'ampliamento dell'applicabilità della detassazione degli utili reinvestiti anche a beni strumentali per le costruzioni non già ricompresi nel codice ATECO 28 (beni provvisori in particolare, casseformi, ponteggi etc). Ciò sarebbe opportuno a livello nazionale ma, intanto, nelle aree "valorizzate".

ECOPRESTITO. Infine l'aspetto di efficientamento energetico (ECOPRESTITO) anche in relazione alla italianità della filiera che lo genera. La proposta Finco prevede - in sintesi estrema - l'accesso a prestiti agevolati a tasso 0 o estremamente ridotto per 10 anni fino ad un massimo da stabilire (50.000 euro?) per ciascun beneficiario. Ma naturalmente sono presumibili ed ipotizzabili una serie di varianti. Onde accedere a tale "Ecoprestito" occorrerebbe certificare - attraverso un progettista iscritto all'Ordine - di voler effettuare almeno due interventi nella direzione dell'incremento dell'efficienza energetica delle coperture e delle pavimentazioni a quello dei muri perimetrali e delle finestre, porte esterne e schermature solari, all'installazione di apparecchiature e sistemi per riscaldamento e produzione di energia elettrica ed acqua calda utilizzando fonti rinnovabili o assimilate.

La misura concorrerebbe all'abbattimento delle emissioni di CO2 del patrimonio costruito e potrebbe essere finanziata dagli istituti bancari che provvederebbero poi a portare in detrazione la perdita derivante dal tasso zero erogato e garantita da appositi fondi presso la Cassa Depositi e Prestiti ed, anche, presso le Fondazioni Bancarie che spesso hanno all'interno dei loro Statuti previsioni tese alla cura del benessere ambientale nei territori di rispettivo interesse. L'Ecoprestito - verso il quale sembrava ben indirizzato il MISE -

potrebbe essere rimborsato in dieci anni (quindici), ma i lavori dovrebbero iniziare entro il 2012 e terminare al massimo entro l'anno successivo. Con il Fondo Rotativo di Kyoto è stato effettuato un buon passo in questa direzione. Occorre andare oltre e magari iniziare dalle aree di "valorizzazione".

PIANO PER LE CITTÀ. Dal punto di vista della strumentazione, poiché il fulcro del Piano è costituito, come detto, dai "contratti di valorizzazione urbana", il cui insieme concretizza il Piano per le Città, Finco suggerisce un'ipotesi di strumentazione per una più efficiente riqualificazione delle aree urbane degradate ed efficiente affermazione dei contratti di valorizzazione onde ottenere anche di garantire la "collaborazione" di tutti gli enti pubblici che hanno voce in capitolo. La realizzazione degli interventi del Piano Città attraverso la creazione di apposite società di trasformazione urbana (STU art.120 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267 "Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali"), società per azioni a capitale misto pubblico/privato. Attraverso questo strumento si porrebbe anche rimedio allo storico problema della proprietà delle aree da edificare.

Si potrebbe altresì modificare la norma delle suddette STU onde far partecipare anche il livello statale alle medesime società (attualmente solo Comuni, Aree metropolitane oltre a Regioni e Provincie) per garantirne il necessario coordinamento ministeriale. Il "federalismo urbanistico" ha già infatti dato cattiva prova di funzionamento. In alternativa si potrebbe costituire una società specifica a livello ministeriale che potrebbe partecipare alle varie STU come "soggetto privato" tra gli altri, senza bisogno di modificare la norma come al punto precedente.

Fonte: sito internet casa e clima

Politiche territoriali: INGV: Non serve aggiornare la mappa della pericolosità sismica. Per l'Istituto è più urgente assicurare il recepimento da parte delle Regioni della mappa della pericolosità sismica

02/06/2012. Con riferimento alle affermazioni circolate in questi giorni circa la necessità di aggiornare la mappa del rischio sismico o della pericolosità sismica dell'area colpita dai recenti terremoti o addirittura di tutta l'Italia, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, tramite un comunicato, tiene a precisare che:

- i terremoti sono avvenuti in una zona che non era stata classificata come sismica fino al 2003, a dispetto di molteplici evidenze fornite dagli studi scientifici;
- la mappa di mappa di pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale (Ordinanza PCM 3519/2006 *), considera la zona a pericolosità media;
- i parametri dei terremoti avvenuti sono compatibili con le assunzioni che stanno alla base della mappa citata. In particolare, viene ipotizzata per questa zona una magnitudo massima pari a 6.2;
- l'assegnazione dei comuni a una delle quattro zone sismiche, sulla base della suddetta mappa di riferimento, è assegnata dalla legge alla competenza delle Regioni, non degli istituti di ricerca;
- l'applicazione delle norme sismiche del 2003 ha proceduto a rilento, anche perché era rimasta in vigore la possibilità di applicazione delle normative precedenti;
- le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni, deliberate nel 2008, fanno riferimento ad azioni sismiche ottenute dalla sinergia fra INGV e Dipartimento della Protezione Civile. Tuttavia, queste norme sono entrate in vigore in tutta l'Italia solo all'indomani del terremoto dell'Aquilano del 2009.
- a causa di questi ritardi, nelle zone colpite in questi giorni si è accumulato un notevole deficit di protezione sismica, che è in parte responsabile dei danni avvenuti;
- una situazione analoga interessa un notevole numero di Comuni, localizzati principalmente nell'Italia settentrionale.

E' opinione dell'Istituto inoltre che la mappa di pericolosità sismica di riferimento sia perfezionabile, ma che l'eventuale aggiornamento che tenga conto solo degli ultimi terremoti non ne determini, complessivamente, variazioni significative. L'INGV ritiene quindi più urgente che venga assicurato il suo pieno recepimento da parte delle Regioni e che vengano ulteriormente sviluppate le iniziative per la riduzione della vulnerabilità sismica, già avviate in alcune zone del Paese.

Fonte: sito internet casa e clima

Politiche territoriali: Terremoto, INAIL: anno di costruzione la chiave per scoprire i capannoni fuorilegge. In caso di cambio della classificazione sismica del territorio, la normativa non impone l'adeguamento alle nuove norme tecniche

02/06/2012. Dopo le due forti scosse di terremoto che il 20 e 29 maggio hanno colpito l'Emilia-Romagna provocando vittime e gravi danni, sui media montano le polemiche sulle decine di strutture che sono crollate. La magistratura si è messa subito al lavoro e il procuratore capo di Modena, Vito Zinani, ha aperto un'inchiesta sui capannoni caduti, definendo "suicida la politica industriale a livello nazionale sulla costruzione di questi fabbricati". L'indagine punta a verificare se siano state rispettate le norme antisismiche previste dalla direttiva regionale del 2003, ma anche se ci siano state negligenze o mancanze nella costruzione e nella progettazione e nel collaudo degli edifici stessi.

Due i possibili motivi alla base dei crolli

Secondo Gianfranco Pacchiarotta, coordinatore settore Affari generali dell'Inail presso la Consulenza tecnica edilizia dell'Istituto, i motivi alla base dei crolli di tante strutture industriali nel modenese possono essere due: fabbricati edificati in aree in passato valutate non a rischio o, per quelli recenti, costruiti in violazione esplicita delle regole. "Nello specifico di ogni singola struttura – dice Pacchiarotta - i casi possono essere due. Il primo: si tratta di un capannone costruito in origine in zone non classificate come sismiche e dove, dunque, i vari elementi strutturali - pilastri e travi - non erano 'cuciti' con ferri, ma solo appoggiati, per l'appunto, in relazione ai 'carichi verticali'". Nell'altro caso "i capannoni possono essere stati fatti senza rispettare la normativa tecnica di competenza. Questo rischia di valere soprattutto per le strutture molto recenti, che fanno riferimento a direttive che prevedono l'attuazione di precisi interventi anti-sismici". Nel primo caso, qualora sia cambiata la classificazione sismica del territorio e di conseguenza anche le norme tecniche, la normativa "non impone né l'abbattimento né l'adeguamento ai cambiamenti delle norme tecniche. Gli adeguamenti sono obbligatori solo in caso di ristrutturazione dell'edificio".

Gli obblighi a carico del datore di lavoro

La normativa prevede l'obbligo per il datore di lavoro di disporre del certificato di agibilità, a garanzia della sicurezza della struttura. "Il cosiddetto collaudo statico – ricorda l'esperto dell'Inail - è disciplinato dalla legge 1086/1971, nell'articolo 7, là dove si dispone che obbligo del datore di lavoro è accertare se la costruzione sia in possesso del certificato di agibilità. Il collaudo, tuttavia, spesso non mette al riparo dai rischi potenziali di un terremoto, perché certifica semplicemente che ci sia il rispetto della norma in vigore: il che, come abbiamo visto, non significa che la struttura possa resistere a un sisma, se il territorio - successivamente all'edificazione - ha subito una classificazione diversa".

Fonte: sito internet casa e clima

Politiche territoriali: Terremoto, Clini propone un Piano nazionale per la sicurezza del territorio . Interventi di messa in sicurezza e manutenzione del costruito per 15 anni. Giudizi positivi dagli architetti e dall'Ance

02/06/2012. "Un piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio che duri almeno 15 anni, sostenuto da investimenti privati agevolati e da finanziamenti pubblici".

È la proposta lanciata ieri dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, per far fronte ai rischi sismici e ai dissesti idrogeologici che gravano sull'Italia. "L'evento sismico degli ultimi 10 giorni in Emilia richiama la necessità di questo intervento, che è una priorità e una grande infrastruttura per la crescita del nostro Paese", ha detto Clini sottolineando che gli interventi di manutenzione "possono affrontare insieme entrambi i problemi", ma "avendo presente che il rischio sismico richiede una cura rapida dal punto di vista della sicurezza delle costruzioni".

Da un lato, ha spiegato il ministro, occorre "aggiornare le norme tecniche avendo in mente che l'unica possibilità di prevenire i danni derivanti dagli eventi sismici del nostro paese è quella di assumere come scenario di rischio lo scenario peggiore, ovvero applicare per le costruzioni i criteri più conservativi". Dall'altro lato "c'è l'esigenza, altrettanto urgente, di intervenire sul costruito per realizzare una manutenzione straordinaria" che per alcuni settori "è stata già avviata anche se non completata". Clini cita per esempio il programma di messa in sicurezza dell'edilizia scolastica avviato subito dopo il terremoto di San Giuliano nel Molise che distrusse una scuola, "però il programma è andato avanti in tempi diversi da quelli attesi", ricorda il ministro.

Architetti: rendere obbligatorio il libretto del fabbricato

Il progetto annunciato da Clini di un Piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio è accolto con favore dal Consiglio nazionale degli architetti. "È da tempo che il Consiglio nazionale sottolinea la necessità di mettere in sicurezza le città e il territorio del nostro Paese - scrive in una nota il Cnappc- e per questo motivo abbiamo più volte chiesto al Governo di istituire l'obbligatorietà del libretto del fabbricato che può essere lo strumento attraverso il quale acquisire consapevolezza dello stato dei luoghi in cui si vive e si lavora. Connesso ad una database nazionale, il libretto del fabbricato può essere il punto di partenza per censire lo stato del nostro patrimonio edilizio dal quale avviare un programma nazionale di rigenerazione degli abitati".

Ance: prevenire costa meno che ricostruire

Commento positivo anche dall'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance). "Bene la proposta del ministro Clini, non si può vivere con la logica dell'emergenza - ha dichiarato il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - e gli eventi ci hanno dimostrato che costa molto di più in termini di vite umane, danni al patrimonio, risorse spese (160 mld di euro il costo dei terremoti negli ultimi 50 anni), intervenire per ricostruire piuttosto che programmare per tempo e in una logica di lungo termine gli interventi necessari per la manutenzione degli edifici e del territorio". Secondo Buzzetti, il piano annunciato dal ministro dell'Ambiente "è un'azione che va intrapresa soprattutto considerando che il 62% delle abitazioni esistenti risulta costruito prima del 1972 e quindi senza il rispetto delle norme sismiche".

Fonte: sito internet casa e clima

Politiche territoriali: Approvati i 38 progetti del bando Miur sulle Smart Cities. Mobilità, energie rinnovabili, smart grid e last-mile logistic: questi gli ambiti su cui si investirà maggiormente

02/06/2012. Promuovere progetti finalizzati a dare soluzione a problemi di scala urbana e metropolitana tramite un insieme di tecnologie, applicazioni, modelli di integrazione e inclusione. Questo il concept del bando Smart Cities e Communities che, promosso dal Ministero per l'Istruzione, l'università e la ricerca scientifica (Miur), ha selezionato nella giornata di ieri le idee vincitrici.

Si tratta di trentotto progetti che, rivolti alle quattro regioni della "convergenza": Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, con il coinvolgimento dei Pon (Piani operativi nazionali), affrontano tematiche sociambientali quali mobilità, sicurezza, educazione, risparmio energetico o ambientale.

SETTORI DI INTERVENTO. In particolare, i settori di intervento individuati sono:

Smart mobility

Smart health

Smart education

Cloud computing technologies per smart government

Smart culture e Turismo

Renewable energy e smart grid

Energy Efficiency e low carbon technologies

Smart mobility e last-mile logistic

Sustainable natural resources (waste, water, urban biodiversity)

CNR E ENEA. Presenza importante sarà quella del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), coinvolto in ventisei dei trentotto progetti vincitori, fra cui quello denominato "Overgrid" dell'Università di Palermo che prevede la sperimentazione di un nuovo modello di gestione delle risorse energetiche disponibili su scala di distretto ed urbana e per la realizzazione del quale si stanzerà una delle somme più alte: 15 mln di euro.

Accanto al Cnr, un ruolo di spicco è stato assegnato all'ENEA, che sarà impegnata in diversi progetti, la maggiorparte dei quali nel campo delle energie rinnovabili e smart grid ("Net Zero Energy District -NetZED" Università Degli Studi Di Napoli Federico II; "SINERGRID- Smart Intelligent Energy Community Grid" Università degli Studi di Catania, solo per citarne alcuni).

Le idee premiate vedono la collaborazione non solo di aziende con un determinato peso sul mercato, come FIAT, IBM, Telecom, ma anche di realtà medio-piccole che stanno puntando sull'innovazione tecnologica e di prodotto. Per consultare la lista completa dei progetti vincitori, accedere al sito dedicato.

Fonte: sito internet casa e clima